

Strage, nuove prove dell'accusa al processo per Piazza Loggia

COMINCERÀ IL 14 FEBBRAIO il processo d'appello per la strage di piazza Loggia del 28 maggio del 1974, che provocò la morte di otto persone. Nei giorni scorsi il sostituto procuratore Francesco Piantoni - che sosterrà l'accusa con il procuratore Roberto Di Martino - ha depositato tre nuovi faldoni, che conterebbero elementi probatori, relativi in particolare alla perizia sull'ordigno e alle dichiarazioni di Digilio, a sostegno di quanto sostenuto in primo grado: la teoria che attribuisce la responsabilità della strage alla pista veneta, a Carlo Maria Maggi, Delfo Zorzi, Maurizio Tramonte, Francesco Delfino e Pino Rauti, assolti in primo grado con formula dubitativa. La Procura chiederà alla Corte d'assise la rinnovazione del dibattimento. **●PAG11**

PIAZZA LOGGIA. Manca poco più di un mese all'inizio del processo di secondo grado per l'eccidio del 28 maggio 1974

Strage, i pm vogliono puntare sull'integrazione dell'appello

I nuovi atti riguarderebbero la perizia sull'esplosione e la credibilità di Carlo Digilio, ritenuto «inattendibile» in Assise

Manca poco più di un mese e il procedimento inizia a delinearsi. Il 14 febbraio inizierà il processo d'appello per la strage che il 28 maggio 1974, in piazza Loggia, provocò 8 morti e più di 100 feriti. Nessuno è mai stato condannato definitivamente per l'eccidio provocato da una bomba collocata in un cestino della spazzatura, sotto i portici, di fronte al loggiato comunale.

L'ULTIMO, in ordine cronologico, processo di primo grado, si è concluso con l'assoluzione, seppur con formula dubitativa, dei cinque imputati: Delfo Zorzi, Francesco Delfino, Carlo Maria Maggi, Maurizio Tramonte, Pino Rauti. Il processo di secondo grado è stato chiesto per tutti gli imputati, tranne Rauti, dalla Procura. Nei suoi confronti un nuovo giudizio è stato voluto da alcune delle parti civili.

In primo grado l'accusa aveva chiesto l'ergastolo per tutti tranne Rauti, da assolvere.

Ora, a poche settimane dal-

l'appello, l'accusa, che sarà rappresentata ancora dai pm Roberto Di Martino e Francesco Piantoni, sta lavorando alla richiesta di rinnovazione dibattimentale.

Richiesta che è contenuta in tre grossi faldoni e che dovrà quindi essere digitalizzata, per mettere sia i difensori che le parti civili, in condizioni di conoscere gli atti in tempi brevi.

La rinnovazione dibattimentale dovrebbe riguardare la perizia sull'esplosione dell'ordigno. Da parte dell'accusa, vennero mosse pesantissime critiche all'indomani del deposito delle motivazioni della sentenza, proprio su questo punto.

ALTRO LAVORO, per i due pm sarà quello, di rendere credibile, a differenza di quanto ha sostenuto la Corte d'assise al termine del processo di primo grado, quanto dichiarato da Carlo Digilio durante l'incidente probatorio a cui venne sottoposto per anni.

E poi, ma non è ancora dato sapere se e quanto inciderà nell'appello c'è il nuovo filone d'inchiesta, scaturito dalle dichiarazioni di un pentito che avrebbe detto d'aver sentito una persona, minorenni all'epoca dei fatti, dirgli d'aver avuto un ruolo nella strage.

Questi sono in ogni caso giorni importanti e definitivi per gli atti su cui si baserà il processo d'appello della strage.

La richiesta di rinnovazione e gli atti relativi devono essere infatti depositati quindici giorni prima che inizi il processo. **♦ M.P.**



I pm Francesco Piantoni e Roberto di Martino si preparano a sostenere l'accusa nel processo d'appello